

**Martedì della Quarta Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)**

**San Pietro Chanel e San Luigi Maria Grignion de Montfort**

**Lectio: Atti degli Apostoli 11, 19 - 26**

**Giovanni 10, 22 - 30**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

*In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.*

### 3) Commento<sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

• «Mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.» (At 11, 22-24) - Come vivere questa Parola?

La prima comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme non sa come valutare il fatto che altrove, anche abbastanza lontano, ad Antiochia, per esempio, siano nate comunità che si ispirano a lei ma che vivono di vita propria. Tutto ciò è frutto delle persecuzioni. Pochissimi resistono a Gerusalemme, molti sono dovuti scappare e ora stanno in paesi che non sono la terra promessa! Si riproduce quello che successe dopo Davide. Un regno del nord, uno del sud. Uno reputato più fedele, uno meno. Uno vicino a Sion, uno purtroppo più lontano e più a rischio di eresia. La tentazione di sentirsi la porzione eletta, i migliori, i depositari dell'autenticità dell'esperienza è forte allora come ora. Il purismo, l'attaccamento ad un'unica forma si era già dimostrato mortifero. Solo la deportazione a Babilonia aveva permesso di capire che i criteri per valutare autentica un'esperienza di Dio erano altri. Ora come fare?

Barnaba è un discepolo affidabile. Un uomo conosciuto dalla nascente chiesa di Gerusalemme come saggio, equilibrato; straniero di Cipro è capace di capire mondi altri, ma si è dimostrato fedele alla primissima comunità cristiana, tanto da aver venduto i suoi beni per essa. Viene mandato lui a visitare la comunità di Antiochia. Quei giudei già lì residenti e quelli nuovi arrivati con le persecuzioni dopo la morte di Gesù cosa stanno facendo?

L'esperienza e la valutazione di Barnaba sono estremamente positive. La grazia di Dio lì sta lavorando e chiede fedeltà, fedeltà allo Spirito che anche ad Antiochia sta portando vita nuova.

Signore, quanta onestà ci vuole per riconoscere il bene, quello che non facciamo noi, ma che nasce oltre noi. Essere fedeli a volte implica rompere con le regole sinora considerate come le uniche giuste e riconoscerne altre che la tua grazia, il tuo Spirito suscita, ispira e sostiene. Con umiltà ti consegniamo le nostre rigidità, il nostro attaccamento ad una verità che non viene da te.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Paola Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Ecco la voce di un teologo Bruno Maggioni : Gli autentici amici di Dio godono della liberalità dello Spirito e riconoscono le sue manifestazioni, dovunque avvengano: riconoscono il bene dovunque venga fatto, e ne godono.

- Il brano di oggi ci presenta con grande vivacità il lavoro dello Spirito in quell'epoca della storia in cui, dalla sua radice palestinese, la Chiesa si diffonde nel vicino Oriente, fino a mettere piede in quella Antiòchia che, metropoli cosmopolita, fungerà da trampolino di lancio della nuova fede in tutto il mondo antico. Vari sono i modi in cui lo Spirito agisce: non abbandona coloro che vengono dispersi nella prima persecuzione della storia della Chiesa, seguita alla lapidazione di Stefano, anzi li accompagna fino a farli divenire nuovo seme di discepoli, in una vera e propria diaspora feconda di frutti; suscita in alcuni fedeli il desiderio di comunicare la loro gioia di salvati anche ai Greci di Antiòchia, nonostante la consuetudine invalsa precedentemente di avvicinare solo persone di origine ebraica; stimola i vecchi apostoli scelti da Gesù a creare nuovi apostoli, da inviare nella grande città per consolidare la fede dei neofiti; riempie il cuore di Bàrnaba di gioia, dopo averlo reso capace di riconoscere quanto già avvenuto al di fuori del controllo dottrinale e di potere della comunità madre di Gerusalemme, come frutto prezioso dello Spirito che soffia dove vuole; fa comprendere allo stesso Bàrnaba che è ora di chiamare Paolo a quell'opera di evangelizzazione per la quale si sta preparando da tempo nel nascondimento, e fa lavorare i due con sempre maggiore affiatamento insieme per un anno. Ci immaginiamo Bàrnaba che, da vero e proprio tutor pieno di ammirazione e di fiducia per Paolo, lo allena alla predicazione percorrendo in lungo e in largo con lui la grande città, che da metropoli corrotta e pericolosa diventa la culla della nuova evangelizzazione, al punto da permettere a quella che era sentita fino allora come una setta ebraica eterodossa, di acquisire definitivamente un'identità autonoma: «ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani». Non dobbiamo aver paura di riconoscere il soffio dello Spirito anche al di fuori del piccolo orticello delle nostre comunità, dobbiamo riconoscere che i “segni dei tempi” talvolta sono individuati prima al di fuori della vista degli uomini che vivono “dentro” la Chiesa, dobbiamo saper intravedere i profeti tra coloro che si gettano nell'agone della storia, senza attendere i tempi lunghi della Chiesa, alla quale è già capitato più volte di saper riconoscere solo a posteriori la lungimiranza e la grande carità di uomini che a lungo hanno subito recise condanne ufficiali. Dobbiamo imparare da Bàrnaba, uomo di fede e virtù, a lasciarci illuminare la vista da quello Spirito Santo che guida la Chiesa per vie insolite, tramite vite accese da lui stesso di carità e di fede.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

*Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».*

*Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

- Segno che contraddistingue il pastore è il richiamo. L'impostore può tentare di imitarlo, ma le pecore non si lasciano ingannare. È il richiamo del vero Pastore che provoca la loro reazione in risposta. Esse sentono, seguono e hanno fiducia.

Le parole e le azioni di Cristo non arrivano a farlo conoscere come Messia: manca un elemento essenziale, cioè la fede. Questa risposta è riservata a chi appartiene al Buon Pastore. Egli conosce le sue pecore ed esse conoscono lui. I Giudei possono servirsi della persuasione o della persecuzione, ma non attireranno a sé i discepoli del Signore. Qual è il fondamento di questa

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Casa di Preghiera San Biagio

certezza? È molto semplice: il Padre. Egli è più grande di tutti. L'espressione di Cristo "io e il Padre" indica un'unica persona. Agli occhi dei Giudei, un'affermazione del genere è una bestemmia, mentre per i discepoli riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

Tale affermazione è apportatrice di conflitto: i Giudei devono annientare Gesù e disperderne i discepoli. La questione è grave. Gesù è davvero il Figlio di Dio? I Giudei l'accusano di proclamarsi Dio. La verità è però un'altra. La verità è che in Gesù, Dio si fa uomo.

- Che cosa c'è di più convincente dei fatti? Nulla. Eppure capita spesso che non riusciamo ad accogliere innanzitutto i fatti e cerchiamo invece argomenti convincenti, parole ricercate, idee illuminanti, formule onnicomprensive. È esattamente lo scopo dei Giudei del vangelo di oggi: "Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". Forse perché seppur in polemica, Gesù aveva intercettato quell'attesa che caratterizza ogni cuore dell'uomo, e che il popolo eletto aveva tradotto nell'attesa del Messia. Il punto di partenza è sempre l'attesa, senza di essa può passare anche Dio nella tua vita ma non ti accorgi di nulla. Ma non basta la sola attesa, poi ad essa deve seguire una risposta, un fatto. E Gesù risponde loro che non c'è nulla di più chiaro delle sue opere: "Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me". In un rapporto di coppia quando uno dei due chiede costantemente "dimostrami che mi ami", in realtà sta dicendo che quell'amore può essere dimostrato. Ma l'amore può solo essere mostrato. L'amore non convince, rassicura. Non è una risposta a tutti i nostri perché, ma è esattamente ciò che ti dà la forza di porti tutti quanti i tuoi perché. Sarà questo il motivo per cui Gesù prosegue il discorso dicendo parole cariche di protezione: "Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano". Se ti senti al sicuro nelle mani di Cristo puoi anche permetterti di non capire tutto, di farti milioni di domande, di sperimentare anche cose difficili. Troverai sempre la forza di affrontare tutto. Gesù è ciò che rende veramente possibile l'inquietudine, la domanda, la crisi, il viaggio, la precarietà, perché il Suo amore ci abilita a poterlo fare senza la paura di non trovare risposte vere e concrete. I Giudei vogliono risposte astratte, Gesù risponde dando se stesso. Anche noi delle volte vorremmo spiegazioni, Egli invece ci dà se stesso. L'amore non è una formula ma qualcuno.

- "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano". (Gv. 10, 27-28) - Come vivere questa Parola?

Un giorno d'inverno. E' la festa che ricorda annualmente la solenne Dedicazione del Tempio di Gerusalemme. Gesù cammina all'interno in quella parte che è chiamata 'Portico di Salomone'.

I Giudei sono pronti anche lì, a porgli domande-tranello o a dimostrare la loro impazienza nei suoi confronti: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi chiaramente".

Gesù risponde focalizzando bene il fatto che le opere che Egli compie nel nome del Padre, proprio quelle opere, testimoniano per lui. Perciò - riprendendo l'immagine a lui cara del pastore e delle pecore - mette a fuoco una verità profondamente certa e familiare. Le sue pecore, cioè i suoi veri seguaci, si connotano per tre verbi: lo ascoltano, lo conoscono (proprio attraverso l'ascolto della sua Parola) e quindi lo seguono (vivono cioè il suo Vangelo).

Quello che poi Gesù aggiunge è la mirabile conseguenza: sì, Lui il Signore schiuderà la vita che dura per sempre a chi lo segue, senza ormai più rischiare di andar perduta. E il bello è che non ci sarà né forza umana né angelica né di qualsiasi altro tipo, nessun potere avverso a Dio, che possa riuscire in nessun modo a strappare queste sue creature da Lui, dal Suo cuore infinitamente amante. Il motivo di questa vittoria certissima? E' il fatto che il Padre stesso ha consegnato al Figlio Gesù questo dono: il Padre che è l'onnipotenza stessa del Dio Uno e Trino, il Padre che è una cosa sola con Gesù.

Signore, aiutami a vivere l'autentica sequela e quindi a mettere in fuga qualsiasi timore. Credo fino in fondo che la mia vita cristiana coincide con la certezza che, se vivo con te e in te, la vera VITA, la gioia incomincia qui e diventa pienezza di felicità in cielo.

Ecco la voce di una carmelitana filosofa tedesca Edith Stein : "Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no".

---

**6) Per un confronto personale**

- La tua Chiesa risplenda agli occhi del mondo quale segno di comunione, sia sollecita nel prendersi cura dei poveri e dei sofferenti. Noi ti preghiamo ?
- Il tuo Spirito susciti uomini di governo capaci di collaborare al tuo progetto di pace per l'umanità intera, superando ogni forma di violenza e abuso di potere. Noi ti preghiamo ?
- Le famiglie, nate dal tuo amore, attingano dall'incontro con te la forza per affrontare ogni difficoltà e lo slancio per un servizio generoso alla vita. Noi ti preghiamo ?
- I poveri, i carcerati, coloro che lasciano la propria terra a causa di guerre e povertà trovino premurosa solidarietà e rispettosa prossimità nei discepoli di Cristo crocifisso e risorto. Noi ti preghiamo ?
- A noi che partecipiamo al banchetto della tua parola e dell'Eucaristia dona di ricevere sostegno per una fede trasparente, per una speranza viva e una carità operosa. Noi ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 86  
Genti tutte, lodate il Signore.**

*Sui monti santi egli l'ha fondata;  
il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.  
Di te si dicono cose gloriose,  
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia  
fra quelli che mi riconoscono;  
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:  
là costui è nato.  
Si dirà di Sion:  
«L'uno e l'altro in essa sono nati  
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:  
«Là costui è nato».  
E danzando canteranno:  
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*